

Il piano del ministero per eliminare sprechi e improduttività: potrebbe costituire un precedente per altri settori della Pubblica Amministrazione

UNIVERSITÀ

La valutazione dei meriti sarà affidata a commissioni super partes. Ma i posti del 2007 e del 2008 saranno assegnati con le vecchie regole

Ricercatori, gli stipendi saranno legati ai risultati

Rivoluzione in arrivo: meritocrazia e concorsi trasparenti anche nelle nomine dei docenti

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Tutto a tutti, senza differenze tra preparazione, impegno e risultati, da decenni produce danni nei settori del pubblico. Ma l'egualitarismo indistinto ora va in soffitta: il cambiamento parte dalle università e dai Centri di ricerca in quanto istituzioni di alto valore strategico per il Paese. «La retribuzione dei ricercatori non sarà uniforme, non sarà uguale per tutti, una parte sarà legata ai risultati ottenuti». Lo ha affermato il ministro Mariastella Gelmini, che presto avvierà un tavolo tecnico per la riforma del reclutamento dei docenti. Ma chi determinerà le differenze retributive? E secondo quali criteri? Il *Messaggero* anticipa le linee tracciate dal ministero dell'Università. «I ricercatori dovranno poter contrattare con i singoli atenei una retribuzione integrativa, in aggiunta al salario, da definire sulla base della qualità della ricerca e dei risultati conseguiti». Nel mondo dei ricercatori, in poche parole, entrerà la contrattazione individuale, al fine di ottenere una sorta di «contratto integrativo» ad personam.

Ma come valutare il merito? «Richiamandosi alle migliori esperienze internazionali». La Gelmini sta progettando «commissioni super partes, per riportare una parte della retribuzione agli esiti ottenuti» in modo da premiare i meritevoli. E' presto per parlare di cifre. Il ministero non ha ancora quantificato le possibili "quote" integrative (ammesso che si vogliano fissare). Il progetto di riforma, con modalità diverse, riguarderà anche professori associati e ordinari.

Una vera rivoluzione, che potrebbe costituire un precedente per altri settori della Pubblica amministrazione. L'obiettivo, infatti, è anche quello di eliminare sacche di spreco e spese improduttive. Il progetto Gelmini diventerà oggetto di un disegno di legge. Però all'interno del Civr, il Comitato di valutazione della ricerca, organismo in attesa di conferma (dopo la sospensione dell'Anvur), c'è qualche perplessità. Secondo gli esperti del Comitato sarebbe meglio valutare i singoli atenei e poi affidare loro eventuali incentivi.

E i ricercatori che lavorano negli Enti? La valutazione dei risultati e la contrattazione salariale non risparmierà neppure loro. Gli Enti, inoltre, saranno chiamati a garantire un meccanismo

virtuoso altrimenti, chi mostrerà di avere sprechi e sarà improduttivo, rischierà il commissariamento. Proprio per questo l'agenda del ministro prevede un'indagine conoscitiva sui Centri di ricerca e la «spoliticizzazione» di quelli specializzati. A tal fine i vertici saranno nominati in una rosa proposta da appositi search committee composti da esperti di indiscussa fama e prestigio.

Intanto per l'università si profila una seconda novità, non meno importante delle integrazioni sugli stipendi. Le assunzioni saranno più trasparenti. I concorsi di stampo localistico, terreno su cui si esercitano il potere e il dominio delle lobby accademiche, stanno per arrivare al capolinea. Il ministro Mariastella Gelmini punta ad affermare la «cultura meritocratica» anche nelle nomine per premiare i migliori e scardinare il sistema della cooptazione. Dunque, non più la difesa di interessi di parte con il "maestro" che impone l'allievo e pilota il concorso ritagliando su misura le regole del bando.

A quando il cambiamento? «A partire dal 2009» dicono al Miur. Ma vediamo a che punto è il piano triennale di assunzioni. Dopo il fallimento del progetto di riforma dell'ex ministro Mussi l'università ha dovuto riapplicare la vecchia normativa (risalente all'epoca di Berlinguer).

Gli atenei hanno fatto i bandi e sono attualmente in svolgimento i concorsi per i primi mille ricercatori che rientrano nella programmazione del 2007. Per il 2008, poi, il ministro Gelmini pochi giorni fa ha sbloccato 40 milioni di euro per rendere possibile l'assunzione della seconda tranche dei secondi mille ricercatori. Un precedente decreto legato alla Finanziaria imponeva di utilizzare i fondi entro il 30 giugno, pena la decadenza dei fondi stessi. Così siamo a quota duemila. Però non c'era il tempo per le riforme e l'attuale governo è stato costretto a autorizzare i bandi e dare la copertura economica ancora una volta con le vecchie regole. I bandi ci saranno in autunno. Dunque, i mille ricercatori previsti per il 2008 saranno gli ultimi ad essere reclutati con le vecchie criticatissime norme.

E gli altri mille destinati a entrare con le quote del 2009? Anche per loro i fondi ci sono. Infatti la Gelmini ha sbloccato altri 40 milioni di euro. La notizia è di poco fa. Detto questo, seguono le novità procedurali. Il ministro ha intenzione di ristabilire «l'idoneità nazionale, con un doppio canale», sul modello della riforma Moratti.

Superato il concetto di bando fatto in casa, fatto dal singolo ateneo, generalmente con commissioni di tre-cinque membri, che facilmente trovano un accordo preventivo, si passa alla commissione ester-

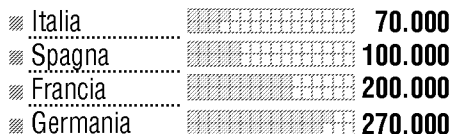


na, anche con referenti stranieri. Questa avrà il compito di stabilire «l'idoneità nazionale, dando luogo a una lista di idonei sulla base delle selezioni che farà la comunità scientifica esterna. Alla lista degli idonei attingeranno i singoli atenei». Si avrà così un doppio filtro.

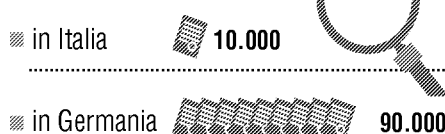
«La lista nazionale l'aveva fatta anche la Moratti - sostiene Marco Merafina, portavoce del Coordinamento dei ricercatori universitari -. Però ritengo un errore cambiare solo le regole dei concorsi, occorre una riforma generale dello stato giuridico. E poi il problema si risolve solo investendo fondi adeguati, cosa che non è stata fatta. La manovra economica di questa estate ha tagliato il turn over limitandolo al 20 per cento. I ricercatori, più che sapere come saranno reclutati, vorrebbero sapere quali probabilità hanno. Senza soldi non si fa nulla. Se veramente si vuole investire sul futuro del Paese dovremmo smettere di bruciare le giovani generazioni mandando all'estero i più bravi. Sulla meritocrazia sono tutti d'accordo. Lavoro al Dipartimento di Fisica della Sapienza e siamo abituati a livelli altissimi di concorrenza. Dunque, non è questo che ci spaventa. Però, vorrei sottolineare che per rovesciare la logica clientelare dei concorsi è anche necessario eliminare la valutazione comparativa e introdurre soglie elevate per tutti. Poi, la gara».

La ricerca scientifica in Italia e nel mondo

Ricercatori



Brevetti nel 2005



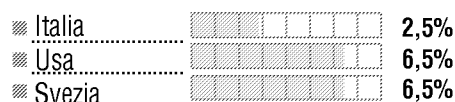
Ricercatori

su 1.000 occupati nel settore scientifico pubblico e privato



Investimenti

rispetto al Pil sul Sapere scientifico (compresa l'Istruzione)



Fonte: Gruppo di lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica

CONFINETRI.it

DISEGNO DI LEGGE

Le nuove norme che disciplineranno l'Università e la Ricerca saranno contenute in un disegno di legge

